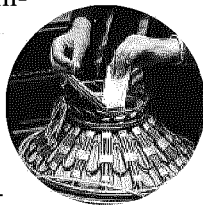


L'INTERVENTO

Consulta, piaccia o no è necessario l'accordo con M5S

» BRUNO TABACCI

La fumata nera di mercoledì per l'elezione dei tre giudici della Corte costituzionale non mi ha sorpreso, anche perché a mio avviso si è sbagliato molto sul piano del metodo. Hanno sbagliato ad esempio i 5Stelle chiamandosi fuori pur avendo un nome da proporre. Il loro candidato, professor Modugno, sarebbe un ottimo giudice della Corte e credo che se si arrivasse a un accordo complessivo meriterebbe di essere eletto. Ma l'accordo complessivo è una precondizione e i 5Stelle non possono fingere di non saperlo. Anche perché in occasione dell'elezione dei componenti del nuovo Cda della Rai il percorso per arrivare all'elezione di Carlo Freccero non è stato diverso.



Si deve concorrere, dunque, a un disegno politico e costituzionale complessivo essendo evidente che se il Parlamento migliora la qualità delle proprie indicazioni il merito è di tutti.

D'ALTRO CANTO non mi ha convinto nemmeno il modo in cui si è tentato di liquidare chi ha obiettato sul metodo politico adottato per indicare le candidature, e io sono tra questi, come un malpancista.

Una caricatura ingenerosa utilizzata, paradossalmente, anche per indicare chi ha avuto e ha nei confronti del governo una lealtà piena e trasparente e non trama certo nell'ombra.

Le candidature vanno viste per il valore che esse hanno e per il significato politico che trasmettono.

Rilevare, ad esempio, che non è bene si determini un'alterazione degli equilibri istituzionali interrompendo il percorso di autorità indipendenti nel pieno della loro attività e che non è opportuno il passaggio da un'autorità all'altra, dove la continuità non è istituzionale, ma tutt'al più di carriera e personale, non è espressione di mal di pancia o di chissà quali reconditi appetiti. È più che altro buon senso. Quello che porta a dire che aprire una falla all'Antitrust, dove un presidente di qualità come Pitruzzella

sta lavorando molto bene, per chiudere un'altra alla Corte costituzionale, non sarebbe la soluzione migliore.

COSÌ COME non si può negare che la candidatura del professor Barbera avanzata dal Partito democratico, gruppo di gran lunga maggioritario nell'attuale Parlamento, risponda alla migliore caratura costituzionale. Candidatura che i 5Stelle non devono respingere per l'atteggiamento assunto nei confronti delle riforme costituzionali in corso di approvazione. L'elezione alla Corte costituzionale induce a spersonalizzare le diverse opinioni e impone a ogni giudice eletto di costruire una nuova sintesi politica e istituzionale.

Ma ciò che più dispiace è che queste preoccupazioni non sono emerse nel metodo adottato in questi giorni dopo mesi di disinteresse rispetto ai doveri di elezione parlamentare che hanno costretto il capo dello Stato a richiamare il Parlamento alle sue responsabilità.

Ora c'è il dovere di ricomporre il quadro. Insistere sugli errori come già si è fatto in un passato non remoto non porta a nulla di buono.

Questo si può evitare se nei prossimi giorni prevarrà la ragionevolezza politica.

Per ritrovarla basta mettere in fila queste preoccupazioni e tradurle in una iniziativa politica conseguente. E darsi un metodo per poi scegliere i candidati più idonei a superare il quorum parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

